

## Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

## Iniziative

**8 dicembre 2019**  
Semicerchio a "Più libri più liberi"

**6 dicembre 2019**  
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

**5 dicembre 2019**  
Convegno Compalit a Siena

**4 dicembre 2019**  
Addio a Giuseppe Bevilacqua

**29 novembre 2019**  
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

**8 novembre 2019**  
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

**12 ottobre 2019**  
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

**27 settembre 2019**  
Reading della Scuola di Scrittura

**25 settembre 2019**  
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

**20 settembre 2019**  
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

**19 giugno 2019**  
Addio ad Armando Gnisci

**31 maggio 2019**  
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

**12 aprile 2019**  
Incontro con Marco Di Pasquale

**28 marzo 2019**  
Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

**27 marzo 2019**  
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

**24 marzo 2019**  
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

**15 marzo 2019**  
Rosaria Lo Russo legge Sexto

**6 febbraio 2019**  
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

**25 gennaio 2019**  
Assemblea sociale e nuovi laboratori

**14 dicembre 2018**  
Incontro con Giorgio Falco

**8 dicembre 2018**  
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

**6 dicembre 2018**  
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

**16 novembre 2018**  
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

# L'Antico parla oggi: sopravvivenze, traduzioni e riadattamenti della poesia classica e medievale

di Maria Arpaia Floris

Dal 22 al 29 novembre 2010 Napoli è stata porto ospitale di lingue e linguaggi, porta di osmosi culturale tra il testo e il suo traduttore.

Nell'ambito del progetto di cooperazione internazionale EST - Europe as a Space of Translation, finanziato con i fondi dell'Unione Europea e inserito nell'agenda del Programma Cultura 2007-2013, la città partenopea ha declinato l'idea di traduzione in otto giorni di eventi culturali in cui l'alterità è stata posta al centro di una riflessione approfondita e eterogenea.

Dopo Parigi (giugno 2009 - Università Paris VIII), Vienna (novembre 2009 - Universitat Wien), e Francoforte (ottobre 2010 - Fiera internazionale del Libro), Napoli è stata l'ultima tappa di un progetto biennale che guarda all'Europa come fucina di lingue e identità, bacino generatore di una cultura di sintesi in cui le diversità, indipendentemente dalle esigenze delle cosiddette 'maggioranze dominanti', emergono nella loro peculiarità.

Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' e grazie all'infaticabile lavoro del project manager Camilla Miglio, la città stessa si è tramutata in un suggestivo salotto culturale, in cui scrittori, poeti, traduttori e intellettuali si sono confrontati sull'idea della traduzione come 'metamorfosi', dando vita a un vero Festival della Traduzione: Tradurre (in) Europa.

Musica, teatro, arti figurative, cinema, fumetto, lingue nazionali e dialetti, idiomi più diffusi e minoritari, letteratura colta e popolare: dieci percorsi tematici hanno accompagnato il pubblico nel viaggio tra le riscritture dell'arte del tradurre. Ognuno di questi mondi ha incontrato l'altro nel momento della traduzione, condividendo i limiti e confondendo i confini. Il viaggio nella città non è stato solo metaforico: gli appuntamenti e le occasioni di confronto sono stati dislocati per la topografia napoletana. Teatri, caffè, librerie, vicoli, palazzi, musei, istituti di cultura e università hanno ospitato gli incontri più consoni alla natura e allo spirito delle diverse ambientazioni, rendendo Napoli, a sua volta, un testo da leggere e da tradurre.

L'indagine sulla traduzione promossa dal Festival non si è mossa solo a livello sincronico, comparando linguaggi e media dei più disparati e contaminando generi differenti, ma si è incamminata anche verso una direzione diacronica, indagando i rapporti tra le moderne traduzioni e le lingue antiche. L'attività traduttiva va intesa come strumento conoscitivo privilegiato per attingere alla conoscenza di culture lontane nel tempo e cogliere con la lucidità necessaria gli influssi e i retaggi presenti nel nostro secolo. La voce dell'antico parla ancora oggi, più chiara e feconda che mai, duttile strumento espressivo per coloro che se ne fanno interpreti.

Il Centro di Studi 'I Deug-Su' dell'Università di Siena ad Arezzo e questa rivista di Letterature Comparate hanno partecipato all'organizzazione scientifica del percorso che, all'interno del Festival napoletano, si è occupato di rintracciare le radici storiche della proliferazione delle lingue nazionali e di stabilire il nesso profondo tra l'antico e il suo bisogno di essere tradotto, per riviverlo, nei tempi moderni.

Il primo incontro è stato dedicato alle lingue della lirica medievale, una selva di simboli e temi spesso resi inaccessibili dalla mancanza di traduzioni. La poesia tardo-antica, erede naturale di quella classica, occupa un ruolo nodale nel veicolare miti e figure nella modernità. Una tavola rotonda, moderata da Corrado Bologna, ha dato voce alle lingue germaniche, latine, bizantine, persiane, quasi riproducendo la rappresentazione medievale del mondo conosciuto, che procede dall'Asia centrale alla Lusitania, disegnata ad opera dei cartografi arabo-siciliani.

Da est a ovest, seguendo il percorso solare, hanno risuonato, in traduzione italiana, i versi potenti della poesia norrena; la raffinata complessità della scrittura bizantina; il fascino ermetico della poesia celtica (esposto da Melita Cataldi, che non ha potuto consegnare la

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola

acquisti

Links

20 anni di Semicerchio.

Indice 1-34

Norme redazionali e

Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts &amp; Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana

Poesia angloindiana

Poesia americana (USA)

Poesia araba

Poesia australiana

Poesia brasiliana

Poesia ceca

Poesia cinese

Poesia classica e

medievale

Poesia coreana

Poesia finlandese

Poesia francese

Poesia giapponese

Poesia greca

Poesia inglese

postcoloniale

Poesia iraniana

Poesia ispano-americana

Poesia italiana

Poesia lituana

Poesia macedone

Poesia portoghese

Poesia russa

Poesia serbo-croata

Poesia olandese

Poesia slovena

Poesia spagnola

Poesia tedesca

Poesia ungherese

Poesia in musica

(Canzoni)

Comparatistica &amp;

Strumenti

Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937533

versione scritta), il polimorfismo della poesia mediolatina; la lingua, neutra per natura e priva di genere grammaticale, della lirica d'amore persiana. La necessità della pubblicazione di testi con versione italiana a fronte, che conferisca nuova vita alla poesia tardo antica e consenta interazioni culturali sincroniche e diacroniche, ha motivato la nascita della nuova collana Scrittori latini dell'Europa medievale della Pacini Editore, la cui presentazione, ad opera di Paolo Garbini, ha suggellato l'incontro e riassunto le esigenze della diffusione della lirica medievale. Mai come in questo caso la traduzione deve essere considerata uno strumento conoscitivo irrinunciabile, chiave primaria di accesso ad un mondo troppo spesso celato dietro le difficoltà di comprensione linguistica e di resa traduttiva. d'impasse di produrre testi italiani eccessivamente raffinati e poco fruibili, a causa della fitta rete di rimandi intertestuali, sembra superata dalla collana Scrittori Latini dell'Europa Medievale di Pacini, che ha il merito di affrancare i testi medievali dalla circolazione esclusiva degli specialisti e di consegnarli, in una veste linguistica rigenerata, ad un pubblico nuovo e più ampio.

La riflessione sulla traduzione come re-interpretazione e ri-scrittura è stata approfondita e declinata nei suoi risvolti più simbolici e quasi iconografici durante la tavola rotonda sul rapporto tra la lingua classica e il genio di Pier Paolo Pasolini. In una cornice di eccezione, quale la mostra allestita per l'occasione in collaborazione con la Fondazione Morra e il Gabinetto G. P. Vieusseux, Centro Studi - Archivio P P Pasolini, si è analizzata l'attività traduttoria del noto intellettuale, partendo dall'analisi filologica delle scelte lessicali per rintracciarne poi le basi ideologiche.

Tra disegni, dipinti, ritagli di giornale, filmati e le trentatré tavole/fumetto che raccontano la sceneggiatura del mediometraggio La terra vista dalla Luna, la vita, la morte e il sacro irrimediabilmente perduto nella modernità - temi pasoliniani per eccellenza - hanno fatto da presupposto ideologico alla discussione e alla rilettura delle traduzioni, moderata da Massimo Fusillo, che coniuga nell'eterogeneità dei suoi interessi culturali una formazione classicista e la passione per le sue riscritture moderne. La frequentazione con i testi più potenti della classicità diventa in Pasolini supremo sforzo linguistico per riportare in vita la sacralità del mondo antico, come atto supremo di rivoluzione e di ribellione.

Pasolini si appropria visceralmente di un testo e può farlo solo traducendolo, in una sorta di assimilazione: nel tradurlo, «un testo si divora, come un cane l'osso»<sup>1</sup>.

Il rapporto diventa così fisico, di ingestione e digestione delle strutture lessicali e sintattiche delle lingue antiche. Nella continua consonanza tra testo e movenze dell'anima, lo scrittore piega l'opera del passato alle esigenze del presente e alle urgenze del suo spirito. Ampliando le marche soggettive dell'espressività, la lingua del passato si fa strumento delle categorie culturali del presente e al tempo stesso espressione di manie ed ossessioni.

L'attenzione costante, tuttavia, all'aspetto fonico della traduzione, al gioco dei suoni e l'inserimento di rime all'interno degli schemi metrici acquisiti tradisce il desiderio di una ricerca, costante e molto spesso impotente, di una leggerezza espressiva, che Pasolini sente come tipica dal mondo antico e estremamente consona alla sua raziocinante aspirazione verso le cose 'leggere'. Ma la tensione polare dei suoi scritti è perenne e permane nelle traduzioni in cui, senza soluzione, si può leggere lo stridente conflitto tra l'afflato mitico verso la liberazione e il peso del presente.

Durante il percorso napoletano sulla traduzione dall'antico, non poteva mancare una riflessione sulla traduzione dell'antico nella modernità, un momento di confronto sulla permanenza del classico negli interessi dei lettori contemporanei. La presentazione dell'Almanacco BUR La resistenza del classico, curato da Roberto Andreotti, ha fornito l'occasione per attivare un vivace dibattito sulla divulgazione della cultura e della letteratura antica, anche grazie alle sollecitazioni di Giancarlo Abbamonte che ha recensito, in sede di discussione, il volume.

Dalla ristretta cerchia di specialisti alla banalizzazione degli stereotipi di cui è spesso vittima il passato classico, l'approccio con il mondo antico manca di una soluzione mediana, che risulti accessibile alla platea dei non iniziati ma al tempo stesso presenti contenuti approfonditi e argomentazioni fondate. Il testo di Andreotti, una vera miscellanea di saggi suddivisi in sezioni, che affrontano questioni letterarie dell'antichità ancora prolifiche per i generi moderni, intende colmare questa lacuna, offrendo un prodotto di alta qualità e dal linguaggio accessibile.

Il giornalista, di formazione antichista, ha a cuore la sostanziale alterità del mondo antico, che va preservata come occasione di educazione al diverso, in palese opposizione ad ogni tentativo di banale appiattimento del passato sul presente, al solo scopo di renderlo più familiare ai lettori coevi. Contro ogni tipo di stereotipo, il passato deve 'resistere' alla tendenza semplificante dei cliché ormai insiti nella memoria collettiva e affermare, invece, l'effetto straniante della sua cultura e dei codici letterari. Il fine non è solo quello di dar vita ad un ambizioso progetto di corretta divulgazione dell'antico, ma di promuovere una vera e propria educazione alla cultura classica.

Nell'analisi del rapporto tra testo di partenza e traduzione non poteva mancare la voce dei poeti-traduttori, che fanno risuonare i versi di un'altra lingua all'unisono con la propria vena letteraria. Tradurre poesia con la poesia è un'operazione che segna una partecipazione profonda di suggestioni e di influenze tra una cultura e l'altra, presenti entrambe nello spazio liminale dell'opera letteraria. E al centro di questa riflessione nessun altro poeta se non Dante poteva interrogare gli studiosi sulle modalità di traduzione/riscrittura di un classico in una diversa civiltà e misurare, in una concretezza quasi corporale, la distanza/vicinanza tra due lingue, culture, memorie.

'Read on Dante': il titolo della sezione rivela l'intento di organizzare una lettura dantesca dei maggiori traduttori del poeta toscano. Ma è diventato anche 'Redone Dante', perché un testo come quello dantesco si riscrive, anzi si sovrascrive, compensando il piano della scrittura e adattando i valori che veicola alla tradizione culturale di destinazione. Il risultato è stato quello di 'Ridondante': nelle varie scritture il ritmo, il suono, il timbro della lingua

**12 ottobre 2018**  
**Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni**

**7 ottobre 2018**  
**Festa della poesia a Montebeni**

**30 settembre 2018**  
**Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze Libro Aperto**

**23 settembre 2018**  
**Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene**

**22 settembre 2018**  
**Le Poete al Caffé Letterario**

**6 settembre 2018**  
**In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19**

**5 settembre 2018**  
**Verusca Costenaro a L'Orchestra**

**9 giugno 2018**  
**Semicerchio al Festival di Poesia di Genova**

**5 giugno 2018**  
**La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris**

**26 maggio 2018**  
**Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano**

**19 maggio 2018**  
**Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano**

**17 maggio 2018**  
**PIM-FEST: il programma**

**8 maggio 2018**  
**Mia Lecomte a Pistoia**

**2 maggio 2018**  
**Lezioni sulla canzone**

» **Archivio**



**scuola di scrittura creativa**

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici



Europe's leading cultural magazines at your fingertips

EUROZINE

**Why do young women dominate Finnish politics?**

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women. many under the

read in Eurozine

Editore

Pacini Editore

Distributore

PDE

fiorentina si misurano con la fonetica di lingue lontane.

Nella cornice moderna del PAN - Palazzo delle Arti di Napoli, suggestivo contrasto con i versi medievali che vi hanno risuonato, traduzioni plurilinguistiche dantesche si sono confrontate in tutta la forza espressiva. Un unico, saldo punto di ancoraggio nella babele linguistica: il testo dantesco, vivo come non mai, generatore ed emanatore di poesia quasi per induzione, tanto da fecondarne le versioni del polacco, spagnolo, inglese e persiano, ciascuna poesia a sua volta.

Simone Marchesi, dantista dall'Università di Princeton, ha moderato la tavola rotonda che ha visto riunite personalità di spicco del panorama poetico e culturale europeo.

La nota dominante del discorrere è stata l'esigenza di rispettare il carattere poetico del testo italiano, senza tradirlo nella riscrittura traduttiva, ma riproducendo quanto più possibile gli effetti sonori e le figure stilistiche. Anche se, in una lingua straniera, la terzina può arrivare ad essere un suono molesto dal ritmo martellante ed incisivo, così come la ricerca ostinata di rime perfette o di una struttura endecasillaba rischia di forzare l'espressività e la scelta lessicale, il poeta-traduttore ha il compito di preservare l'effetto dell'opera sull'uditorio, magari adottando un sistema di assonanze e consonanze più idoneo alla lingua in cui scrive, nel tentativo di riprodurre la musica della poesia originaria. Ed anche se la traduzione può rivelarsi addirittura un'impresa disperata, a causa della ricchezza lessicale di Dante, della complessità della struttura dei rimandi interni, del ritmo imprevedibile, interrotto da soste inattese e da accelerazioni brutali, appare indispensabile riprodurre la freschezza di una lingua che cresce su se stessa, superando i limiti linguistici per esprimere una realtà rappresentabile oltre i confini umani.

L'importante in una traduzione è la veridicità. Nel tradurre si diventa ricreatori del testo, poeti occulti, ri-elaboratori di suoni: l'unico elemento che del testo originale si riesce a veicolare senza dover necessariamente mutare è il messaggio, che va preservato nella sua essenza. Per questo il traduttore è sì un poeta, ma non un autore ex novo del testo.

Dante stesso, in un noto passo del *Convivio*<sup>2</sup>, sembra essere categorico: la poesia è intraducibile. Si può rendere il senso, farlo 'trasmutar in varie loquere', ma pagando un costo molto alto, perdendo irrimediabilmente dolcezza del verso e armonia del suono.

Eppure, argomenta Simone Marchesi al termine della discussione, paradossale risulta questa posizione ideologica. Il messaggio universale della *Commedia*, per sua stessa natura e finalità, si sarebbe dovuto aprire alla massima traducibilità, per ampliare i confini di diffusione dell'opera e del suo messaggio religioso. Nessuno più di Dante avrebbe gradito tutta la fortuna traduttiva di cui ha poi goduto il poema fino ai giorni nostri, garanzia di vera immortalità letteraria.

La pluralità di approcci e l'approfondimento dei contenuti delle giornate napoletane, di cui si è cercato qui di riportare lo spirito, hanno contribuito a gettare nuova luce sul tema della traduzione come punto di raccordo tra l'antico e il moderno. Il testo tradotto non è solo un elemento imprescindibile per facilitare l'accesso ai testi classici, ma un'identità autonoma, espressione del contesto culturale in cui è prodotto, cartina di tornasole da cui è possibile cogliere il riflesso dell'originale e le rifrazioni della riscrittura moderna. Poter godere dell'interazione reciproca di alcuni dei più autorevoli studiosi di ciascun argomento trattato, tutti riuniti al medesimo tavolo di lavoro, è sembrata un'occasione così unica e privilegiata da indurre gli organizzatori a diffondere e a rendere pubblici questi contributi, scegliendo di distribuirli in due sezioni: la prima dedicata alle sopravvivenze del classico greco e latino, la seconda alla riviviscenze della letteratura medievale, che rinasce all'attenzione del lettore proprio grazie all'opera di traduzione.

Il tentativo di riprodurre una pur lontana istantanea del fervore intellettuale e del confronto scientifico che hanno animato i vari incontri non è solo frutto di nostalgico entusiasmo, ma vive della certezza che temi così attuali per la storia della ricezione del testo possano continuare a sollecitare riflessioni e spunti di discussione anche nei lettori di queste pagine da cui, si è certi, nasceranno nuovi e più rinvigoriti fermenti.

---

## Note

<sup>1</sup> P.P. Pasolini, *Lettera del Traduttore*, Torino 1960, prefazione al lavoro di traduzione dell'*Orestide* di Eschilo, realizzata per il XVI ciclo di rappresentazioni classiche nel Teatro greco di Siracusa: «Ma cosa potevo fare, se avevo davanti a me, per la traduzione, solo pochi mesi, e per di più con sacrileghi abbinamenti a due tre sceneggiature consecutive? Allora non mi è restato che seguire il mio profondo, avido, vorace istinto, contro il quale, come il solito, stavo cominciando pazientemente a combattere [...]. Mi sono gettato sul testo, a divorarmelo come una belva, in pace: un cane sull'osso, uno stupendo osso carico di carne magra, stretto tra le zampe, a proteggerlo, contro un infimo campo visivo».<sup>▲</sup>

<sup>2</sup> *Convivio*, I, 7 «E però sappia ciascuno che nulla cosa / per legame musaico armonizzata si può / de la sua loquela in altra trasmutare / senza rompere tutta sua dolcezza e armonia».<sup>▲</sup>

[→ top of page](#)

Semicerchio è pubblicata col patrocinio del [Dipartimento di Teoria e Documentazione delle Tradizioni Culturali](#) dell'Università di Siena viale Cittadini 33, 52100 Arezzo, tel. +39-0575.926314, fax +39-0575.926312

web design: [Gianni Cicali](#)

POWERED BY: [BYTE-ELABORAZIONI](#)